

cd. *Dionysos-Platon*

Datazione: I a.C.

Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio quadrato), Ercolano

Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN

Inv. 5618

Alt. m 0,50

i tuoi appunti

Il busto bronzeo raffigura un uomo anziano, con lo sguardo rivolto verso la spalla destra e reclinato verso il basso. Il volto, particolarmente ossuto e con zigomi prominenti, presenta una folta barba, articolata in ciocche ondulate e terminante in lunghi riccioli, che ricopre il collo ricadendo sullo sterno. I lunghi capelli, scriminati sulla fronte solcata da una ruga, sono raccolti dietro la nuca e trattenuti da una *taenia* (benda) che ne cinge il capo. L'uomo indossa una veste che ne ricopre il busto, lasciando scoperte le spalle.

Gli studiosi sono concordi nel giudicare l'opera in esame come tra le più pregevoli del ricco arredo scultoreo di Villa dei Papiri, di contro risulta controversa l'identificazione del soggetto rappresentato nel busto, rinvenuto il 18 aprile del 1759 presso l'angolo occidentale del peristilio quadrato (o minore). Sul finire dell'Ottocento il busto fu interpretato come Dioniso, ma nel corso del '900 furono avanzate ulteriori ipotesi, fra le quali risulta interessante quella che vede nel soggetto la rappresentazione del dio contaminata a quella del filosofo Platone; ipotesi ancora oggi riproposta, come dimostra la denominazione con cui convenzionalmente è noto il busto (*Dionysos/Platon*). La tradizionale lettura interpretativa, che vede nell'opera la rappresentazione del dio del vino e dell'estasi, è ampiamente accettata anche in relazione al programma decorativo della villa, permeato da correnti orfico-pitagoriche e dal tema dionisiaco. Inoltre, alcuni elementi dell'iconografia, quali la posizione della testa, l'articolazione della capigliatura, la folta barba e la veste, richiamano da vicino il cd. tipo del *Dionysos Sardanapalos* (Sardanapalo), con il dio arcaicamente rappresentato nell'aspetto di un uomo anziano e barbuto e non nella canonica figura dell'agile giovane. Nondimeno, è bene ricordare che le medesime caratteristiche, oltre all'aspetto arcaico dell'opera, sono rintracciabili anche nelle immagini di Priapo (figlio di Afrodite e, secondo una tradizione, di Dioniso).

L'opera può essere letta come una creazione eclettica ed autonoma di età romana, nonostante sia innegabile che la struttura e la posizione della testa richiamino un modello statuario degli inizi del IV secolo a.C.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

Bibliografia di riferimento

- S. Adamo Muscettola, *Ritratto e società ad Ercolano*, in "Antichi Ercolanesi", Ercolano 2000, p. 30.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection", Los Angeles 2005, pp. 283-286.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 83-84 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultorea*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986, pp. 253-256.

